

Apostolatus Maris



La Chiesa nel mondo marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

N. 97, 2008/I



Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la [nostra] fede (1 Cor 15,14)

All'interno...

L'Incontro dei Coordinatori Regionali dell'Apostolato del Mare

Pag. 5

L'Incontro del Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca

8

Pellegrinaggi della gente del mare

12

Messaggio in occasione della Santa Pasqua 2008

Cari amici dell'Apostolato del Mare,

Cristo è risorto, è veramente risorto! Alleluia!

Dopo 40 giorni di preparazione con la preghiera, la penitenza e la carità, è questa la nostra gioiosa esclamazione nel celebrare la resurrezione di Gesù Cristo, nostro Salvatore.

Per noi credenti, la Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre, ma è la "Festa delle Feste". Sant'Agostino, infatti, descrive i cristiani come "il popolo della Pasqua e l'Alleluia è il [suo] canto". Questa festa è veramente la più importante e gioiosa celebrazione religiosa dell'anno liturgico cristiano. In effetti, San Paolo non esita a dirci che "se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la [nostra] fede" (1 Cor 15, 14).

Ad ogni Pasqua, noi nasciamo nuovamente in Cristo; rinnovando la nostra fede, diventiamo una nuova creatura in Lui. Come più volte ricordatoci dal Santo Padre, la Fede è certamente l'accettazione di una dottrina, ma essa è anzitutto un incontro con la persona di Gesù, morto e risorto. Tale incontro è fonte di grande gioia, speranza ed entusiasmo e ci spinge ad essere messaggeri e testimoni instancabili della Buona Novella attraverso la *proclamazione della Parola, la Liturgia e la Diaconia*, che fu il tema del nostro ultimo Congresso Mondiale di Gdynia.

La gioia pasquale che ha riempito il cuore degli Apostoli e dei discepoli della prima Pasqua possa essere sempre con voi, con le vostre famiglie e con i vostri colleghi. Condividiamola e siamo testimoni della Resurrezione di fronte alle migliaia di marittimi e pescatori che sbarcano ogni giorno nei nostri porti.

Nel trasmettervi i nostri migliori auguri di Pasqua, Maria *Stella Maris*, Madre del Cristo risorto, interceda in vostro favore.

Una felice e santa Pasqua a tutti!

S.E. Mons. Agostino Marchetto
Segretario del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

Radio Vaticana intervista l'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio

Perchè i Coordinatori Regionali dell'A.M. si riuniscono nella vostra sede dal 31 gennaio al 2 febbraio?

L'Apostolato del Mare è un'«Opera» cattolica, come la definì la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* (1988), presente in quasi tutti i Paesi marittimi. Con i suoi 8 Coordinatori regionali (America del Nord e Latina, Europa, Oceano Indiano, Africa Atlantica, Asia del Sud Est e del Sud), l'A.M. è impegnato nella pastorale dei pescatori, dei marittimi, degli equipaggi e dei passeggeri a bordo delle navi da crociera e degli yachts (piccolo cabotaggio). Perciò, è importante riunirsi almeno una volta l'anno per fare il punto sulla situazione pastorale, ascoltare, condividere e stabilire, infine, il programma delle attività pastorali. In questa prospettiva, è chiaro che ogni continente, ogni oceano ha la propria specificità che noi dobbiamo riconoscere e rispettare ma conservando un senso di unità nell'insieme.

Qual'è l'importanza di questa riunione?

Quest'anno la riunione è di particolare importanza poiché si terrà 6 mesi dopo il XXII Congresso Mondiale che si è svolto a Gdynia, Polonia, nel mese di giugno 2007, il cui tema è stato: *In Solidarietà con la gente di Mare, testimoni di speranza attraverso la Parola di Dio, la Liturgia e la Diaconia*. Questo Congresso ha ottenuto un vivo successo, nell'opinione generale, ed ha formulato conclusioni e raccomandazioni che bisogna adesso mettere in pratica, riguardo al futuro sviluppo dell'apostolato, in un mondo marittimo la cui economia rimane fragile.

Abbiamo infatti notato già da qualche tempo che il trasporto marittimo, trainato dalla straordinaria crescita economica in Asia, gode di prezzi molto favorevoli e di una prosperità certa, ma nel contempo constatiamo delle nubi all'orizzonte a causa del prezzo del petrolio che non cessa di aumentare e dei segni di recessione economica nel mondo occidentale. Anche in questo tempo di prosperità, il mestiere marittimo rimane, purtroppo, un mestiere molto duro, e quotidianamente siamo testimoni di tragedie sia in terra ferma che in mare. Quasi ogni giorno sentiamo parlare di naufragi, di scomparsi in mare, di nuovi *boat people*, questi emigranti che non esitano ad affrontare gli oceani per fuggire dalla fame e dalla disoccupazione, nella speranza di trovare una vita migliore nei paesi sviluppati.

È proprio in questo contesto che i cappellani e numerosi laici impegnati sono chiamati a promuovere la solidarietà e la dignità umana con la gente di mare, a

predicare e testimoniare il Vangelo, attenti altresì alla promozione umana.

Il 2 febbraio si riunirà il Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca. Cosa può dirci a tale proposito?

Il mondo della pesca è in crisi. Lo stock mondiale di pesci è al suo più basso livello. Per la prima volta nella storia si teme la scomparsa dei pesci nei mari. In effetti, il 75% delle risorse marine conosciute è sovrasfruttato, nonostante il grido d'allarme ed il sistema delle quote imposto soprattutto nei Paesi sviluppati.

Dato che più di un miliardo di persone dipendono dalla pesca per i loro bisogni alimentari e che si stima a 41 milioni il numero di persone che lavorano direttamente in questa attività, l'esaurimento delle risorse ittiche rappresenta un gravissimo pericolo per tutta questa popolazione. Intere comunità di pescatori rischiano di scomparire, ed è dunque un intero modo di vivere che sta per inabissarsi.

Un esperto della FAO ed un altro dell'ILO saranno con noi per aiutarci ad approfondire la nostra riflessione e a stabilire delle priorità nella nostra azione pastorale che tengano conto di questa realtà in evoluzione.

«È proprio in questo contesto che i cappellani e numerosi laici impegnati sono chiamati a promuovere la solidarietà e la dignità umana con la gente di mare».

Quale sarà in questo contesto, allora, il contributo della Chiesa?

I lavoratori del mare tendono a lavorare e ad agire individualmente. È per questo motivo che la loro voce è raramente ascoltata a livello nazionale o internazionale. È dovere dell'Apostolato del Mare di essere portavoce di chi voce non ha, aiutandoli a prendere coscienza della situazione che vivono e degli obblighi che dovranno fronteggiare. È dovere altresì di essere sempre vicini e solidali con tutti coloro che lavorano in questo settore per il bene e la dignità del marittimo e del pescatore.

Naturalmente, ci sono anche segni di speranza. Infatti, sia a livello di trasporto marittimo che della pesca, esistono Convenzioni importanti adottate dall'ILO nel 2006 e 2007, che rappresentano una grande opportunità per il mondo marittimo. Adesso bisognerà che l'A.M. compia nel mondo opera di *advocacy* per far sì che tali Convenzioni siano ratificate ed abbiano al più presto forza di legge.

INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'APOSTOLATO DEL MARE

(Roma, 31 gennaio - 1 Febbraio 2008)



Indirizzo di saluto del Cardinale Renato Raffaele Martino Presidente del Pontificio Consiglio

“Per realizzare la vostra missione avrete bisogno di determinazione e diligenza. Prego, quindi, affinché il vostro ministero sia fruttuoso e porti nuova dimensione e vigore a tutti coloro che sono affidati alla vostra cura pastorale, nella fiducia che ‘la perseveranza salverà le [nostre] anime’ (Lc 2-

Cari Coordinatori Regionali,

Benvenuti a Roma, la città di Pietro e del suo Successore. Sono lieto che, nonostante le lunghe distanze e i numerosi impegni pastorali, abbiate potuto rispondere positivamente al nostro invito. Questa è la prima volta che presiedo un incontro dei Coordinatori Regionali dell’A.M. e desidero congratularmi per la vostra nomina o riconferma in questo importante incarico. Per realizzare la vostra missione avrete bisogno di determinazione e diligenza. Prego, quindi, affinché il vostro ministero sia fruttuoso e porti nuova dimensione e vigore a tutti coloro che sono affidati alla vostra cura pastorale, nella fiducia che “la perseveranza salverà le [nostre] anime” (Lc 21,19).

Nel quadro delle vostre responsabilità di Coordinatori Regionali sarete guidati dalle norme stabilite da Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Stella Maris*. Il vostro compito principale sarà quello di assistere e cooperare con il nostro Pontificio Consiglio nella realizzazione dell’ “Opera” dell’Apostolato del Mare, strumento della sollecitudine pastorale della Chiesa nel mondo marittimo. Contiamo su di voi per adempiere questa responsabilità in ogni parte delle vostre regioni. Sono sicuro che non risparmierete alcuno sforzo per raggiungere questo obiettivo, che è quello di portare la “Buona Novella” di Gesù Cristo e promuovere la dignità umana di tutti gli uomini e le donne del mare che la Chiesa ha affidato alla nostra cura pastorale.

A tale riguardo e per meglio rispondere alle sfide pastorali che abbiamo di fronte, durante il recente XXII Congresso Mondiale sono stati annunciati alcuni cambiamenti relativi alla composizione delle Regioni del continente americano, al fine di tenere meglio conto delle realtà culturali e pastorali esistenti colà. Come

già sapete, Messico e Cuba sono entrati a far parte della regione dell’America Latina mentre le isole inglesi, francesi e olandesi dei Caraibi si uniranno a quella dell’America Settentrionale.

Poiché ha luogo poco tempo dopo il Congresso Mondiale, questo incontro è molto significativo in quanto ci permetterà di seguire l’evoluzione di quell’importante avvenimento. Come ho avuto modo di dire, il Congresso costituisce un programma di base che ci permette di stabilire la tabella di marcia da seguire per i prossimi cinque anni. Il suo Documento finale ci ha presentato una ricca gamma di conclusioni e raccomandazioni, frutto delle riflessioni e degli scambi dei partecipanti, come illustrato nella prima parte (l’Evento). Esse rappresentano le risposte alle numerose sfide identificate dai partecipanti e che ora devono essere messe in pratica. È giunto il momento di cominciare ad applicarle, e abbiamo cinque anni per farlo, se vogliamo che il Congresso porti veramente frutti e non resti soltanto un’esperienza convenzionale, un incontro amichevole e gioioso.

I Coordinatori delle nove Regioni A.M. del mondo (Africa Occidentale, Africa-Oceano Indiano, America Latina, America Settentrionale-Caraibi, Asia Meridionale, Asia Sud-Orientale, Europa, Stati del Golfo, Oceania) si sono riuniti presso il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, dal 31 gennaio al 2 febbraio, per il loro incontro annuale e per il *Comitato Internazionale dell’A.M. per la Pesca*.

Tutte le Regioni erano presenti, ad eccezione dell’America Settentrionale-Caraibi.



A questo riguardo, voi avete un ruolo fondamentale da svolgere. Giorno dopo giorno, abbiamo potuto constatare, infatti, quanto il dinamismo pastorale in una regione dipenda dallo slancio del Coordinatore Regionale e dal suo zelo pastorale. Dovete pertanto prendere l'iniziativa di stabilire un dialogo regolare con i Vescovi Promotori e i Direttori Nazionali nella vostra regione. Una delle vostre priorità sarà quella di creare una rete regionale di cooperazione e solidarietà, stabilendo relazioni fraterne e buone linee di comunicazione con tutto il personale della regione e incoraggiando l'istituzione, in ogni Paese, di una struttura dell'A.M. La forza dell'Apostolato del Mare, infatti, sta nella sua rete, e nessuno dovrebbe lavorare in maniera isolata senza il beneficio di un sostegno e di un incoraggiamento reciproco.

Nel corso del Congresso è stato affermato a più riprese che i Coordinatori Regionali, i Direttori Nazionali e i cappellani devono avere una visione chiara delle loro responsabilità e disporre del tempo e delle risorse necessarie per svolgere i loro compiti. Un'altra delle vostre preoccupazioni principali sarà quindi quella di aiutare i cappellani e gli operatori pastorali a comprendere la loro missione, fornendoli del tempo e dei mezzi materiali sufficienti per mettere in atto le raccomandazioni del Congresso. Di qui l'importanza della formazione che si realizza attraverso incontri, ritiri spirituali, riunioni locali e regionali, da voi promossi ed organizzati. Ciò che è necessario al disopra di tutto è una "formazione del cuore", che permetterà a ciascuno di noi di essere vero testimone della Speranza e di apportare la propria testimonianza attraverso la proclamazione della Parola, la Liturgia e la Diaconia, secondo i principi stabiliti dal XXII Congresso Mondiale.

È attualmente disponibile (in inglese, francese e spagnolo) il *Manuale per Cappellani e Operatori pastorali dell'A.M.*, che è stato presentato, interamente aggior-

nato, nel corso del Congresso. Noi pensiamo che sarà di grande aiuto, in quanto fornirà un ulteriore orientamento a quanti offrono i loro servizi pastorali ai marittimi nei porti e a bordo. Nel tentativo di affrontare la varie sfide che si presentano oggi al mondo marittimo e all'ambiente, il Manuale ha tenuto conto degli ultimi documenti della Chiesa e delle più recenti legislazioni nel settore marittimo e della pesca. Sarà dunque utile per la formazione e per fornire una base o un riferimento comune a tutti coloro che operano in questa pastorale. Esso contiene anche nuovi capitoli sul ministero a bordo delle navi da crociera e sul settore del piccolo cabotaggio, che diventa ogni giorno più importante. È stato aggiunto, altresì, un capitolo sul dialogo interreligioso a motivo della crescente presenza di persone di altre religioni sulle navi, nei porti e nei nostri centri, il che ci fornisce la meravigliosa occasione di testimoniare Cristo in maniera rispettosa, particolarmente attraverso l'amore e l'accoglienza. Infatti, per usare le parole del Santo Padre Benedetto XVI, *l'amore è una lingua che tocca direttamente il cuore e l'apre alla fiducia.*

Vi offro i miei migliori auguri per il successo della vostra missione di Coordinatori Regionali e vi ringrazio sin da ora per la vostra cooperazione e il vostro sostegno leali. Vorrei concludere con la seguente invocazione tratta dalla recente Enciclica *Spe salvi* del Santo Padre: *Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!* (n. 50).

Prego affinché il Signore conceda abbondanza di benedizioni al nostro incontro e, a voi, un lieto soggiorno nella "Città Eterna" e vi auguro un buon rientro alle vostre case.



I Coordinatori Regionali con i Superiori del Pontificio Consiglio e gli Officiali del Settore Marittimo

INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'A.M.

(Roma, 31 gennaio - 1° Febbraio 2008)

S.E. il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio, ha aperto i lavori dando il benvenuto e congratulandosi con i Coordinatori Regionali presenti per la loro nomina o riconferma a questo importante incarico. I Coordinatori Regionali hanno poi presentato i loro rapporti e condiviso le iniziative pastorali e i progetti per le loro regioni. Ecco le principali conclusioni e raccomandazioni emerse dall'incontro.

Conclusioni

- ◊ D'ora in avanti ogni marittimo dovrà disporre di un visto di ingresso per entrare in Australia, mentre altre nazioni pensano di seguire lo stesso esempio. Tuttavia è stato notato che esiste una forte discriminazione nel modo di trattare i marittimi, sulla base della religione, della nazionalità o semplicemente del "nome".
- ◊ Il lavoro dei Coordinatori Regionali è reso sempre più difficile dall'aumento dei costi di comunicazione e di trasporto. In alcune regioni, è praticamente impossibile organizzare incontri a causa delle condizioni sociali e finanziarie, a meno che non esistano finanziamenti provenienti da fonti esterne.
- ◊ Per alcune regioni, la colletta in occasione della "Domenica del Mare" costituisce una parte importante delle entrate.
- ◊ In numerose regioni del mondo, la non conoscenza dell'inglese, che è la lingua marittima più corrente, rappresenta un reale ostacolo per le visite a bordo e la comunicazione pastorale. La difficoltà aumenta quando in una stessa regione sono utilizzate più lingue, il che rende la comunicazione ancor più difficile.
- ◊ La creazione di Comitati Welfare in ogni porto può contribuire a sovvenire ai bisogni finanziari. A questo riguardo, l'ICSW è stato di grande aiuto.
- ◊ Anche quando ci sono cappellani e buone infrastrutture, è difficile ottenere risposta a lettere e circolari.
- ◊ Come regola generale, le relazioni ecumeniche sono soddisfacenti.
- ◊ In numerosi casi, i membri laici del personale dell'A.M. non ricevono il riconoscimento e il sostegno necessari da parte del clero parrocchiale. Il Cardinale Martino ha aggiunto che nessuno sforzo deve essere risparmiato per stabilire un dialogo e una collaborazione tra clero e laici. Il Pontificio Consiglio è pronto a facilitare tale dialogo e a contattare le Conferenze Episcopali, ove ciò possa rivelarsi utile.
- ◊ E' stato sottolineato che l'A.M. si sviluppa quando beneficia di un sostegno adeguato da parte del Vescovo Promotore e dei Vescovi locali, quando è ben organizzato e le relazioni ecumeniche sono buone.
- ◊ La mancanza di formazione e la limitatezza di risorse finanziarie e logistiche possono costituire un ostacolo alle pratiche pastorali.

Manuale per Cappellani ed Operatori Pastorali dell'A.M.

Uno degli argomenti di discussione durante l'incontro è stato il *Manuale*. Tutti hanno affermato che si tratta di uno strumento importante, chiaro e informativo e sarà molto utile per la formazione e la consultazione quotidiana. I cappellani hanno già espresso la loro opinione favorevole.

Il *Manuale* è edito in inglese, spagnolo e francese e sarà inviato a tutti i Vescovi delle diocesi marittime e ai Direttori Nazionali. Cappellani, operatori pastorali e volontari dovranno averne copia.

È stato suggerito anche che i singoli Paesi provvedano alla traduzione in altre lingue, sotto la supervisione del Vescovo Promotore e del Direttore Nazionale.

Raccomandazioni

- ◊ Quando una proprietà dell'A.M. viene venduta o ceduta ad altro organismo caritativo, l'A.M. dovrebbe ricevere un compenso o il denaro dovrebbe essere almeno reinvestito a beneficio dei marittimi.
- ◊ L'Apostolato del Mare deve sottolineare l'aspetto pastorale dell'operato sociale ed evitare ogni atteggiamento commerciale; inoltre, dovrebbe essere attento a non permettere ad altre attività o associazioni di usurpare la sua identità o il suo logo.
- ◊ E' stato suggerito che, in occasione della "Giornata Mondiale della Gioventù 2008", l'A.M. d'Australia metta in atto una catechesi e organizzi uno stand informativo allo scopo di far conoscere

il lavoro dell'A.M. e sensibilizzare i giovani al mondo e alla pastorale marittima.

◊ I servizi legati a Internet possono essere costosi a seconda dei Paesi e delle regioni. Al fine di facilitare la comunicazione, è stato suggerito che in una stessa regione, tutti gli indirizzi e-mail seguano lo stesso formato e utilizzino lo stesso server. È stato anche raccomandato di utilizzare maggiormente Skype.

◊ Gli incontri personali e individuali con il clero locale e le autorità ecclesiastiche sono importanti.

◊ I marittimi dei Paesi dell'ex blocco comunista rivelano una profonda mancanza di conoscenza religiosa. È stato suggerito di stampare immaginette con il *Padre Nostro* ed altre preghiere cristiane popolari.

◊ In quei Paesi che stanno attraversando un processo di secolarizzazione la pastorale marittima è considerata e giudicata soltanto in base a ciò che può fornire in termini di sicurezza e benessere materiale. In numerosi porti, là dove il personale era tradizionalmente cristiano, esso appartiene ora ad altre religioni o è "senza religione". L'A.M. non riceve né domanda alcun trattamento particolare. I cappellani dovrebbero far prova di sensibilità e non esporre i volontari a situazioni che potrebbero nuocere alla loro attività professionale. Per questo, in alcune Nazioni, l'A.M. dovrebbe conformarsi alle direttive della Chiesa locale e adottare un basso profilo fino a che il suo lavoro non sarà conosciuto e accettato dalla popolazione locale.

◊ Profonda preoccupazione è stata espressa per quanto riguarda le spese elevate che devono pagare i marittimi per inviare i soldi a casa. È stato proposto di trovare mezzi più economici per farlo attraverso i centri.

◊ Il progresso dell'A.M. cozza spesso contro la difficoltà di trovare persone adeguate per dirigere nuove equipes o nuovi centri. In numerose regioni del mondo, i diaconi sono sempre più chiamati a diventare cappellani.

◊ Nella misura del possibile, il Coordinatore Regionale dovrebbe essere consultato prima della nomina di un Direttore Nazionale. In conformità al *Motu Proprio Stella Maris*, la stessa misura dovrebbe essere applicata per il Direttore Nazionale quando un cappellano è nominato in un porto locale. Dovrebbe essere presentata alle autorità competenti una lista di candidati adeguati.

◊ Quando si progetta di costruire un nuovo centro a fianco di uno già esistente appartenente ad altra denominazione religiosa, bisogna dar prova del necessario rispetto. Dovremmo chiederci quale è, per l'A.M. e per l'altra organizzazione, la maniera migliore di essere presenti.

Nuovi sviluppi dell'A.M.

◊ In **America Latina** l'ingresso del Messico e delle isole caraibiche di lingua spagnola è stato ben accolto e sta già portando frutti. La cooperazione con il "Latin America Seafarers Welfare Development Programme" è stata determinante per lo sviluppo dell'A.M. Nuovi centri sono stati aperti e altri sono in preparazione.

◊ In **Asia Meridionale** (come pure in America Latina), la creazione di Comitati Welfare ha creato nuove possibilità di sostegno finanziario e ha permesso un più facile accesso alle strutture portuali. A Goa (India) è stato inaugurato un centro denominato "Stella Maris Fitness and Counselling Services".

◊ In **America Settentrionale** e in **Europa**, ci sono centri e cappellanie per marittimi nella maggior parte dei porti principali e l'opera dell'A.M. è riconosciuta e apprezzata dalle autorità di porto locali. Tuttavia le strette misure di sicurezza rendono l'impegno pastorale più difficile. L'A.M. di Barcellona ha ricevuto un riconoscimento particolare dalle autorità cittadine per il suo lavoro di innovazione in favore delle relazioni inter-religiose.

◊ Nelle isole caraibiche di lingua inglese la cooperazione dei missionari canadesi può fornire un buon punto di partenza per lo sviluppo del ministero. È iniziata la pubblicazione di un bollettino regionale.

◊ In **Africa-Oceano Indiano**, grazie alla solidarietà regionale e alla cooperazione ecumenica, nel 2008 verrà aperto un centro per i marittimi a Maputo (Mozambico). Nell'isola della Reunion è stato creato un nuovo centro.

◊ In **Oceania**, l'A.M. d'Australia organizzerà uno stand speciale e una catechesi per la "Giornata Mondiale della Gioventù 2008". È in programma una visita del Coordinatore Regionale in Nuova Zelanda.

◊ In **Africa Occidentale** un nuovo centro sarà aperto a Cotonou (Benin) nel 2008.

◊ L'**Asia Sud-Orientale** inizierà la pubblicazione di un bollettino regionale.

◊ Negli **Stati del Golfo**, dopo l'apertura del centro di Fujairah, è previsto un nuovo programma di sensibilizzazione per gli altri porti della Regione.

INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'APOSTOLATO DEL MARE

Uno dei argomenti di discussione durante l'Incontro è stato il XXII Congresso Mondiale dell'AM. Le Regioni hanno proposto le seguenti priorità.

Asia Meridionale e Stati del Golfo

- Intensificare le relazioni ecumeniche e il dialogo inter-religioso. I cappellani devono ricevere una formazione adeguata per una maggiore sensibilità a questo riguardo e più materiale dovrebbe essere disponibile su questo argomento.
- Accrescere il coinvolgimento con le comunità della pesca.
- Intensificare i contatti con le Conferenze Episcopali, che dovrebbero essere più coinvolte nei futuri piani di sviluppo.



Oceania

- Rafforzare le equipes di cappellania. Troppi cappellani, infatti, lavorano isolati. Il sostegno dovrebbe essere reso disponibile attraverso un network di solidarietà istituito dal Comitato nazionale A.M. I contatti regolari sono importanti.
- Incoraggiare i diaconi permanenti ad impegnarsi nel lavoro di cappellania.
- Accrescere la visibilità dell'AM agli occhi dei Governi, dell'industria e dei laici, specialmente attraverso pubblicazioni e mostrando alla comunità marittima come l'A.M. può portare loro beneficio.
- Promuovere i Comitati Welfare.
- Tutti i progetti e le iniziative devono essere coordinati con l'industria e con altri partner.

Africa Occidentale

- Assicurare la cooperazione e l'assistenza delle Conferenze Episcopali. Dobbiamo ricordare, tuttavia, che le relazioni funzionano nei due sensi, e che quindi i cappellani devono rendere conto e attirare l'attenzione dei vescovi sul loro lavoro.
- In ogni diocesi marittima dovrebbe essere nominato almeno un cappellano o una persona di riferimento, dotandoli dei mezzi necessari per svolgere questo compito.

America Latina

- Consolidare lo sviluppo dell'A.M. nella regione e iniziare nei seguenti Paesi: Nicaragua, Salvador, Guatemala, Cuba, Repubblica Domenicana.
- Costituire una cappellania ben strutturata con sacerdoti e laici, tenendo presente che ci sono sempre meno sacerdoti per questo apostolato.
- Aggiornare e aumentare le pubblicazioni e accrescere la visibilità dell'A.M.
- Intensificare i programmi di scambio.
- Bisogna tener presente che, per avere successo, i progetti hanno bisogno di sostegno, incoraggiamento e risorse.

Asia Sud-Orientale

- Sviluppare nuovi centri/cappellanie in Malaysia, Indonesia e Tailandia e più stretti contatti tra il personale A.M. nella regione.
- I nuovi Direttori Nazionali e i nuovi cappellani devono essere formati e sostenuti.
- Incoraggiare la solidarietà (anche finanziaria) tra i centri della regione.
- Promuovere l' "AOS International Website" e iniziare un Bollettino regionale.
- Aggiornare il direttorio degli indirizzi.

Africa-Oceano Indiano

- Rendere il clero più consapevole del compito dell'A.M. di evangelizzazione del mondo marittimo. È necessario rendere più visibile l' "Opera" dell'A.M. ed incoraggiare una più ampia partecipazione.
- Nominare cappellani e "Ministri Straordinari dell'Eucaristia".

Europa

- I marittimi, specialmente dell'Europa dell'Est, sono molto influenzati dal processo di "secolarizzazione" in atto nei loro Paesi. Essi devono poter ricevere i Sacramenti, come pure un'istruzione catechetica su base regolare e una formazione del cuore.
- Devono essere intensificate le visite a bordo.
- Particolare attenzione deve essere rivolta alle navi da crociera.
- Infine, deve essere sviluppata la collaborazione con i cattolici di rito orientale.

INCONTRO DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELL'A.M. PER LA PESCA

(Roma, 2 Febbraio 2008)



Intervento di apertura di S.E. Mons. Agostino Marchetto Segretario del Pontificio Consiglio

"Il nostro recente Congresso Mondiale ci ha fatto riflettere sulla Speranza che ci fa vivere, ed ha arricchito la nostra spiritualità, oltre ad aver riaffermato l'impegno dell'A.M. nel settore della pesca. L'incontro che ci accingiamo ad iniziare ci permetterà di riflettere ulteriormente, per sviluppare una visione comune e una prospettiva dell'A.M. Internazionale".

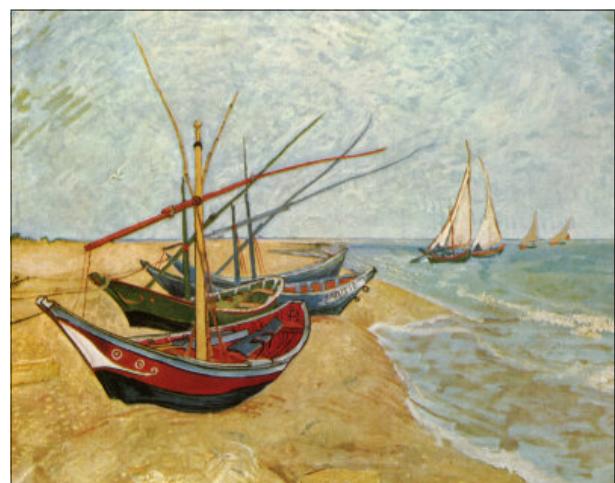
Do il benvenuto a tutti voi che partecipate a questo quarto incontro del *Comitato Internazionale dell'AM per la Pesca*. Desidero esprimere la nostra gratitudine al Sig. Grimur Valdimarsson, rappresentante della FAO, e al Sig. Danny Appave, dell'ILO, che hanno gentilmente accettato di essere qui tra noi, e di darci il loro sostegno nel focalizzare al meglio il nostro impegno nel campo dell'assistenza pastorale ai pescatori e alle loro famiglie. Vorrei aggiungere che tanto la FAO quanto l'ILO hanno fatto parte della "Commissione Ad Hoc", che ha visto la creazione di questo Comitato.

Desidero ricordare brevemente a coloro che sono di recente nomina all'interno del Comitato, che esso è stato fondato nel 2003, un anno dopo il XXI Congresso Mondiale dell'A.M., che ne raccomandò la creazione. Ad esso è stata affidata la missione di estendere e di intensificare l'assistenza pastorale a tutti i pescatori e alle loro comunità, senza alcuna distinzione, guardando soltanto al loro "benessere spirituale e materiale e al rispetto dei loro diritti umani" (*Commissione Ad Hoc per la Pesca*, dicembre 2003). E' stato altresì deciso che i Coordinatori Regionali avrebbero fatto parte di questo Comitato, e che, vista la necessità, sarebbero stati invitati a parteciparvi anche degli esperti. I futuri incontri, inoltre, si sarebbero tenuti una volta l'anno, congiuntamente con quello dei Coordinatori.

Oggi il settore della pesca deve lottare contro gli aspetti più negativi della globalizzazione, affrontando una situazione economica, sociale ed ecologica molto grave. I fattori che stanno dietro a questa crisi incombente sono ben noti a tutti. Negli ultimi 40 anni, i nostri oceani, che occupano il 75% della superficie terrestre, e che sono i principali fornitori di proteine per la popolazione, si sono trovati di fronte ad un depauperamento senza precedenti delle riserve del pescato, causato dal

perfezionamento delle tecnologie di pesca e da un radoppio della domanda di prodotti ittici. Per di più, l'inquinamento e il riscaldamento terrestri hanno contribuito enormemente a questa crisi. Si stima che, attualmente, il 75% delle risorse marine conosciute sia oltremodo sfruttato e a rischio. Il risultato è che tanto nei Paesi in via di sviluppo, quanto in quelli industrializzati, è in pericolo l'esistenza di numerose comunità la cui economia si basa sulla pesca.

Tale situazione è aggravata dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (la cosiddetta pesca IUU), considerata dalla FAO come il principale fattore destabilizzante della sostenibilità delle riserve ittiche (in alcune aree essa corrisponde ad oltre il 30% del totale del pescato). Si stima che il 50% del pescato venduto nell'UE provenga da Paesi in via di sviluppo, e che gran parte di esso sia catturato e trasportato illegalmente (*Int. Herald Tribune*, 15-1-2008). Bisogna dire, poi, che ci sono anche imbarcazioni dei Paesi ricchi implicate nella cosiddetta "pesca pirata", e che la maggior parte dei pescatori che operano nella pesca illegale vengono recluta-



ti di solito nei Paesi in via di sviluppo perché, purtroppo, non hanno alternative di lavoro. I pescatori che operano su imbarcazioni della pesca IUU, che spesso battono bandiera di convenienza, lavorano per salari minimi, con un'estrema carenza di strutture e in pessime condizioni, tanto che la situazione è stata paragonata a quella di una moderna forma di schiavitù.

Basta considerare i dati seguenti per comprendere che ci troviamo di fronte ad una situazione pericolosa, di proporzioni mondiali, se non verranno intrapresi i passi necessari per porvi fine:

- Oltre 1 miliardo di persone dipendono dal pescato, come loro principale o unica fonte di proteine; - si stima che circa 41 milioni di persone al mondo sono impegnate nella cattura del pesce e nell'industria dell'acquicoltura; - il 95% dei lavoratori del settore ittico vivono nei Paesi in via di sviluppo. Molti di loro sono tra i più poveri del mondo e vivono con meno di 1\$ al giorno.

I prossimi decenni saranno decisivi se vogliamo che i nostri oceani continuino a vivere. Tuttavia, si intravedono segnali di speranza, tra i quali è opportuno segnalare l'adozione, da parte dell'ILO, il 15 giugno 2007, della nuova normativa del lavoro per il settore della pesca nel mondo, conosciuta come *Convenzione sul lavoro nel settore della Pesca 2007*. Essa è stata salutata come un momento determinante ed una grande opportunità per migliorare la vita e le condizioni di lavoro del 90% dei circa 41 milioni di pescatori nel mondo, tenendo conto che que-

sti nuovi standard sono formulati per assicurare loro:

- una miglioramento della sicurezza sul lavoro, della salute e dell'assistenza medica a bordo; - un riposo sufficiente; - il rispetto degli accordi di lavoro; - la stessa sicurezza sociale degli altri lavoratori.

La Convenzione, inoltre, ha introdotto un meccanismo, attraverso le ispezioni a bordo, che si spera possa eliminare dagli oceani quelle imbarcazioni che presentano condizioni di vita e di lavoro inaccettabili.

Il nostro recente Congresso Mondiale ci ha fatto riflettere sulla Speranza che ci fa vivere, ed ha arricchito la nostra spiritualità, oltre ad aver riaffermato l'impegno dell'A.M. nel settore della pesca. L'incontro che ci accingiamo ad iniziare ci permetterà di riflettere ulteriormente, per sviluppare una visione comune e una prospettiva dell'A.M. Internazionale, nel contesto del già esistente *Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca*.

Malgrado le tante difficoltà esistenti, procediamo con fiducia e speranza. Permettetemi di citare le parole del Santo Padre Benedetto XVI, nella sua recente enciclica *Spe Salvi* (n. 2): "L'elemento distintivo dei cristiani [è] il fatto che essi hanno un futuro; non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente".

Grazie ancora per la vostra presenza e cooperazione. Il Signore vi benedica e la Vergine Maria, *Stella Maris*, ci assista su quanto ci accingiamo a deliberare.

RESOCONTO DELL'INCONTRO

L'incontro è stato aperto da S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, che ha diretto la preghiera invocando, nella festa della Presentazione, Maria *Stella Maris*, Patrona dei marittimi e dei pescatori. L'Arcivescovo ha quindi pronunciato il suo discorso inaugurale (cfr. pag. 9), dando il benvenuto al Sig. Grimur Valdimarsson, della FAO, e al Sig. Dani Appave, dell'ILO, che avevano gentilmente accettato di partecipare all'incontro. Prima della riunione Mons. Marchetto aveva concesso una intervista alla Radio Vaticana (cfr. pag. 3) e ne ha rilasciata un'altra a Radio Maria dopo l'incontro.

Nel suo intervento, il Sig. Valdimarsson, Direttore della Divisione delle Industrie della Pesca (Dipartimento della Pesca della FAO), ha presentato i principali problemi che deve affrontare attualmente questo settore. La pesca fa parte dell'industria mondiale dell'alimentazione e rappresenta l'ultimo settore che ancora ottiene i suoi prodotti da riserve selvagge di animali. La pesca selvaggia si è stabilizzata mentre l'acquicoltura aumenta dall'8 al 10% l'anno. Cresce anche il consumo di pesce da parte degli esseri umani; esso, infatti, dal punto di vista nutritivo è diventato "di moda" e le autorità sanitaria lo raccomandano.

Il mercato del pesce riveste una dimensione internazionale e il pesce è diventato la derrata più commercializzata su scala internazionale. I Paesi in via di sviluppo forniscono il 50% del totale di tutto il pescato. Oggi questa attività produce denaro più di ogni altra, ad esempio più del tè, delle banane e della gomma messi assieme. Sul piano politico ed economico, si tratta di un prodotto molto importante.

Attualmente si contano oltre 4 milioni di barche da pesca e la metà di tutto il pescato proviene da quelle piccole. Il problema è che ce ne sono troppe e non c'è abbastanza pesce. La maggior parte delle imbarcazioni sono piccole e pericolose, il che fa della pesca la professione più rischiosa, con oltre 24.000 incidenti mortali l'anno. Le ragioni che spiegano la mancanza di controllo di questa situazione sono i seguenti: - la disponibilità delle risorse (chiunque possieda una barca può pescare); - la mancanza di gestione; - l'assenza di diritti chiari e con valore d'obbligo in materia di pesca.

La soluzione potrebbe risiedere nel fatto che il 38% di tutto il pescato è oggetto di un commercio internazionale e che il cliente diventa sempre più consapevole della propria responsabilità sociale. Di conseguenza, la "responsabilità sociale" occupa attualmente un posto molto importante in seno ai grandi gruppi internazionali, mentre aumenta lo sviluppo del commercio equo. Così, un numero sempre maggiore di gruppi internazionali rifiuta di acquistare dalle "navi pirate" e accetta unicamente pesce che abbia la garanzia di provenire da fonti sostenibili e sia catturato da pescatori i cui diritti sono rispettati e il cui lavoro si svolge in condizioni eque.



Mr. Grimur Valdimarsson

In conclusione, il Sig. Valdimarsson ha chiesto all'A.M. di usare tutta la sua influenza per incoraggiare i Governi a ratificare e ad applicare le Convenzioni riguardanti l'attività della pesca e ha raccomandato di rivolgere un'attenzione particolare ai piccoli pescatori che sono politicamente molto deboli. L'Arcivescovo Marchetto ha espresso il suo accordo e ha ricordato ai partecipanti all'incontro che, dopo l'adozione, a Ginevra, della Convenzione del 2007, il Pontificio Consiglio ha chiesto a tutti i membri dell'A.M. di svolgere opera di sensibilizzazione dei loro Governi a questo riguardo.

Nel corso del dibattito che ha fatto seguito, sono state sollevate altre questioni riguardanti:

"Attualmente si contano oltre 4 milioni di barche da pesca e la metà di tutto il pescato proviene dalle piccole imbarcazioni.

Il problema è che ce ne sono troppe e non c'è abbastanza

pesce".

- I piccoli pescatori poveri, cacciati dalle loro zone tradizionali di pesca industriale, il che mette in pericolo tutto un modo di vita. A questo riguardo, è essenziale che ogni Paese ufficializzi i diritti di pesca tradizionali e li protegga dagli eccessi della globalizzazione.

- L'estensione dei limiti territoriali da 200 a 350 miglia. Si tratta di una questione politica estremamente sensibile. La gestione delle ZEE resta il problema più grande. Una mancanza di gestione e un libero accesso alle zone di pesca conducono, automaticamente, ad un eccessivo sfruttamento e alla pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata (IUU).

- I diritti di pesca. Questo argomento tocca questioni fondamentali di giustizia, uguaglianza ed equità. Nei Paesi industrializzati, ad esempio, ciascuno ha diritto a pescare mentre in numerose Nazioni in via di sviluppo i Governi considerano questi diritti come loro proprietà e non appartenenti ai pescatori. Esistono numerosi casi in cui gli accordi internazionali di pesca sono espedienti politici e causano conseguenze estremamente nefaste per la popolazione locale.

- A causa del turismo, in alcune aree, come le lagune, un pesce nel mare vale più di un pesce nel piatto. Una soluzione a breve termine potrebbe essere quella di offrire un impiego alternativo o, in una prospettiva a più lungo termine, nuove zone di pesca.

- È stato sottolineato il ruolo particolare dell'A.M. nei riguardi dei pescatori, spesso trattati in maniera disumana. Esiste una grande necessità di rendere il settore più professionale in termini di sicurezza, rispetto dell'ambiente, condizioni di lavoro e previdenza sociale.

Nei rapporti regionali è stato messo in risalto anche l'impegno dell'A.M. nel settore della pesca. Nella maggior parte dei Paesi, l'A.M. è già impegnato nel lavoro pastorale con queste comunità. Nel corso degli ultimi anni, la regione dell'America Latina si è concentrata sull'industria marittima ma ora che la pastorale è ben stabilita in numerosi Paesi, si intende consacrare uno sforzo particolare al settore della pesca. Esistono già iniziative che hanno dato buoni risultati in numerosi Paesi, come ad esempio la Colombia, il Messico e l'Uruguay. L'attività della pesca è particolarmente intensa in Asia (l'86% di tutte le imbarcazioni da pesca, infatti, sono registrate in quella regione).



"A causa del turismo, in alcune aree, come le lagune, un pesce nel mare vale più di un pesce nel piatto".

Il Sig. Dani Appave, Specialista del Trasporto Marittimo dell'ILO, ha presentato la *Convenzione sul lavoro nel settore della Pesca 2007*. Per lui, il successo della Convenzione dipenderà dal sostegno che riceverà dalla base. Tale strumento costituisce una norma di lavoro internazionale che si applica a tutti i pescatori (uomini e donne), sulle navi industriali come sulle piccole imbarcazioni. Essa, pertanto, doveva essere flessibile in quanto l'industria della pesca non è omogenea, e doveva tener conto di una vasta gamma di situazioni. La Convenzione rappresenta un compromesso e contiene i principi di base

nonché le condizioni minime di lavoro decente in questo settore. Ora è importante renderla attiva e, per questo, sono necessarie decisioni e azioni politiche da parte degli Stati membri per tradurre tali misure in legislazioni e regolamentazioni nazionali. La Convenzione entrerà in vigore e apporterà cambiamenti benefici alle vita di milioni di pescatori e loro famiglie, quando dieci Paesi (di cui otto costieri) l'avranno ratificata.

Bisogna ricordare che le misure e le raccomandazioni propongono norme minime e che è stato accettato il principio dell'applicazione progressiva. Ugualmente accettabile è il principio dell'equivalenza sostanziale, ma le proposte dei Governi dovranno essere supervisionate dall'ILO.

Tradizionalmente, nell'industria della pesca non esistono accordi formali o scritti. Per non "soffocare" la professione, l'attuale Convenzione ha pertanto adottato un approccio flessibile. Tuttavia, i pescatori hanno bisogno di protezione in tema di salario, rimpatrio, cure mediche, ecc., e lo Stato di bandiera ha diritto ad intervenire in queste questioni. Gli Stati che ratificheranno la Convenzione dovranno assicurarsi che le navi da pesca battenti bandiera nazionale rispettino le loro misure. Inoltre, la Convenzione dispone che le Nazioni firmatarie hanno il diritto di ispezionare le navi stranieri che fanno scalo nei loro porti e trattenerle, ove necessario (*Port State Control*).

È importante, tuttavia, ricordare che in numerosi casi, ad esempio la pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata (IUU), i pescatori sono vittime più che criminali e che le misure volte a combattere l'ingiustizia e gli abusi non dovrebbero, in ultima analisi, arrecare maggiore danno ai pescatori stessi.

Come promuovere la Convenzione? Essa è uno strumento utile per attirare l'attenzione sulla situazione dei pescatori. Deve essere anche portata a loro conoscenza attraverso seminari, incontri di informazione, articoli e pubblicazioni varie. Tutto il sostegno che l'A.M. può dare in questo ambito è importante e, a questo riguardo, è disponibile una vasta gamma di pieghevoli, libretti e poster e l'ILO è pronto ad dare all'A.M. l'assistenza e il materiale necessari. L'Apostolato del Mare può contribuire anche:

- fornendo informazioni di prima mano sugli incidenti marittimi;
- sostenendo e partecipando alle campagne di sensibilizzazione sulla situazione nel settore della pesca;
- preparando i pescatori ed educandoli sui loro diritti;
- aiutandoli a negoziare in maniera collettiva come nell'industria marittima;
- promuovendo la difesa dei loro diritti;
- contribuendo al lavoro dell'ILO attraverso l'ICMA.

L'auspicio è che questa Convenzione possa diventare una "etichetta mondiale" di condizioni di lavoro e trattamento decenti dei pescatori e uno strumento forte per ufficializzare i loro diritti e promuovere il loro benessere.

S.E Mons. Marchetto ha chiuso l'incontro, ringraziando tutti i partecipanti per il loro contributo, ed ha aggiunto che la Santa Sede promuove la causa dei pescatori ogni qual volta sottolinea diversi aspetti della Dottrina Sociale della Chiesa.

"L'auspicio è che questa Convenzione possa diventare una "etichetta mondiale" di condizioni di lavoro e trattamento decenti dei pescatori e uno strumento forte per ufficializzare i loro diritti e promuovere il loro benessere".



PELLEGRINAGGI DELLA GENTE DEL MARE

Veglia e pellegrinaggio dei marittimi a Marsiglia

*Tutti chiamati a vivere insieme
in fraternità e solidarietà*

Come ogni anno, a Marsiglia la Candelora è stata celebrata con una veglia e una notte di preghiera e di condivisione fraterna, organizzata dalla cappellania della Scuola Nazionale della Marina Mercantile della città, e animata dal Diacono Jean-Philippe Rigaud e dalla moglie Marie-Agnès, della *Mission de la Mer*. La condivisione, a cui hanno preso parte una quarantina di studenti e seminaristi, è avvenuta attorno alla fusione di due temi, quello della diocesi “solidarietà/fraternità” e quello della *Mission de la Mer*, “vivere insieme”.



Alcuni estratti del rapporto conclusivo:

“Per noi vivere insieme non vuol dire soltanto vivere tra cristiani, ma anche con gli altri.

Nella nostra riflessione abbiamo voluto prendere l’immagine degli ormeggi ... quelli che si mollano uno dopo l’altro per poter avanzare al largo, quegli ormeggi che ci trattengono al porto: l’invidia, la gelosia, l’amore per il denaro, l’egoismo, ecc. Ma ci sono anche ormeggi solidi di cui ci serviamo per metterci al sicuro quando siamo sballottati dalle maree: essi sono, anzitutto, la preghiera e i sacramenti, che ci “legano all’unica e vera bitta”, nostro Dio e Signore Gesù Cristo.

Ciascuno ha avuto l’occasione di apportare la propria testimonianza. Non è facile a bordo esprimere la propria fede, ma quando ciò è possibile arricchisce grandemente le relazioni con gli altri. L’incontro a

bordo con equipaggi di nazionalità e religione differenti dà luogo ad un vero e proprio disorientamento. Una volta, a bordo, non si parlava né di religione né di politica, oggi invece i marittimi sono curiosi di scoprirsi e conoscersi”.

La notte è proseguita con un pellegrinaggio in mare nel corso del quale è stato portato il Vangelo a Marsiglia come fecero i primi cristiani. Sulla banchina del Porto vecchio, i partecipanti erano attesi da una folla numerosissima riunitasi attorno S.E. Mons. Pontier, Arcivescovo di Marsiglia, e alla Madonna nera, “Notre Dame de la Confession”. Prima di accostare, i pellegrini si sono fermati ai piedi del Santuario di Nostra Signora della Guardia per recitare la preghiera di San Bernardo “Maria, Stella del Mare”.

Alla solenne consegna del vangelo alle persone riunite, ha fatto seguito la processione che, guidata dall’Arcivescovo, si è diretta verso l’abbazia di Saint-Victor per la celebrazione della Santa Messa”.

25° Pellegrinaggio del mondo marittimo a Czestochowa

In occasione del 25° pellegrinaggio del mondo marittimo di Polonia a Czestochowa, S.E. Mons. Tadeusz Gocłowski, Arcivescovo di Danzica e Promotore Episcopale dell’Apostolato del Mare, ha presieduto l’avvenimento e pronunciato l’omelia sul tema:

Donna ecco tuo figlio. Ecco tua madre. Da quel momento il discepolo la prese con sé.

Il pellegrinaggio si è svolto in concomitanza con quello nazionale dei lavoratori polacchi. Nella sua omelia, l’Arcivescovo ha ricordato che il lavoro marittimo resta una delle professioni più pericolose e difficili. I marittimi vivono lunghe separazioni, solitudine e pericoli quotidiani e possono essere in contatto con le loro famiglie solo attraverso Internet, il telefono o la posta. I pescatori e i marittimi contribuiscono enormemente alla nostra prosperità e ai nostri bisogni quotidiani. Quanti sono impegnati in queste attività meritano, quindi, il nostro ringraziamento.

Riferendosi al recente XXII Congresso Mondiale, l’Arcivescovo ne ha ricordato il tema: *In solidarietà con la Gente di Mare, testimoni di speranza con la Parola di*

Dio, la Liturgia e la Diaconia. Egli ha affermato che tale scelta è stata provvidenziale in quanto il termine "solidarietà" è stato strettamente associato alla recente storia della Polonia, con il grande movimento operaio che ha portato il Paese alla libertà.

Mons. Gocłowski ha quindi invocato l'intercessione di Maria in favore dei marittimi, dei pescatori, delle loro famiglie, degli studenti e dei professori degli Istituti nautici, nonché degli operai dei cantieri navali di Szczecin, Gdynia e Gdańsk affinché, nella solidarietà, essi possano occupare il posto che compete loro in un'Europa moderna.



Il punto culminante della celebrazione è stato l'invocazione alla Madonna, da cui abbiamo tratto quanto

segue:

"Oh Maria, Signora Nostra, Regina della Polonia, questa sera, in comunione con tutti i cristiani del mondo, noi rendiamo grazie a tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha salvato con la sua passione e morte di croce.

Maria, Regina della Polonia, oggi la gente di mare viene con gioia in pellegrinaggio per ringraziarti per il costante soccorso che le apporti. Pur se le nostre professioni sono differenti - sono presenti marittimi, pescatori, lavoratori del porto e dei cantieri navali - ci riconosciamo tutti come gente di mare.

Sono qui tra noi fratelli giunti dalla lontana Asia per lavorare nei nostri cantieri navali e per pregare con noi. Ci sono anche studenti degli istituti nautici, delle amministrazioni, ma soprattutto molte famiglie, che hanno vissuto lunghe separazioni dai loro cari. Le frequenti e lunghe assenze di un padre, di uno sposo o di altri familiari, sono causa di grandi problemi e difficoltà in seno alla famiglia.

Esprimiamo la nostra riconoscenza per il XXII Congresso Mondiale dell'AM, che ha visto riuniti 35 vescovi, oltre 120 sacerdoti e numerosi laici, provenienti da tutto il mondo. Siamo grati altresì per questa occasione di rinnovare il nostro impegno ad essere veri Apostoli del Signore e testimoni di speranza, in solidarietà con il mondo marittimo, con la proclamazione della Parola, la liturgia e la Diaconia. Amen »

ANCORA TRAGEDIE TRA LA GENTE DI MARE

In seguito all'incidente verificatosi il 18 gennaio nel porto di Marghera, in cui sono morti due operai, S.E. Mons. Marchetto ha inviato un telegramma di condoglianze a S.E. il Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia. I due operai stavano lavorando nella stiva di una nave per liberarla dal carico, ma sono morti per asfissia.



Appresa la triste notizia della tragica morte di due operai al lavoro nel porto di Marghera, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, con competenza pastorale marittima, prega Vostra Eminenza di farsi interprete presso le famiglie e i colleghi delle vittime delle più sentite condoglianze.

Si assicura il ricordo nella preghiera, mentre si auspicano misure sempre più atte ad evitare simili incidenti.

In comunione con Vostra Eminenza, Patriarca di Venezia.

+ Agostino Marchetto, Arcivescovo-Segretario

MESSAGGIO DELL'APOSTOLATO DEL MARE DI PUNTARENAS COSTA RICA

Convocati dalla Sezione per la Mobilità Umana del Dipartimento di Giustizia e Solidarietà del "Consejo Episcopal Latinoamericano y el Caribe" (CELAM), dal **2 al 4 dicembre 2007** si sono riuniti a Puntarenas (Costa Rica) i delegati dell'A.M. e di alcune organizzazioni di pescatori, di 13 Paesi d'America Latina, per partecipare al I Incontro sulla pastorale della pesca, alla luce del documento di Aparecida, che afferma: "Dio ci ami, ci accompagni nelle tribolazioni e alimenti continuamente la nostra speranza in tutte le prove" (DA, 30).



È importante segnalare il risveglio della Chiesa d'America Latina e dei Caraibi nei riguardi della realtà di uomini, donne, giovani e bambini delle comunità di pescatori, con la ferma speranza di seguire pastoralmente tutte quelle famiglie che dipendono dall'attività della pesca. Ciò ci spinge a conoscere e a lavorare sempre più e meglio nell'organizzazione, nell'animazione e nell'accompagnamento della loro vita di fede, delle loro espressioni religiose, della loro cultura, delle loro difficoltà economiche, per essere "espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'essere umano, giacché l'amore è il servizio che la Chiesa realizza per occuparsi costantemente delle sofferenze e delle necessità, anche materiali, di queste comunità" (DCE 19).

Il nostro incontro ci ha permesso di constatare:

- La necessità di una sensibilizzazione sociale e politica della Chiesa e delle varie organizzazioni della società civile e dei governi al fine di interagire con i marittimi e i pescatori.
- La scarsa preoccupazione della maggior parte degli Stati latino-americani e dei Caraibi nei confronti del settore della pesca artigianale, nonostante esso rappresenti un gruppo sociale che contribuisce allo sviluppo di questi Paesi.
- La legislazione di alcune Nazioni favorisce i grandi capitali a scapito della qualità di vita delle famiglie dei pescatori tradizionali.
- La mancanza di alternative economiche per i pescatori artigianali e le loro famiglie, che si vedono colpiti da politiche di restrizione che aumentano sempre più le zone di protezione e i tempi di interdizione della pesca.

- In alcune giurisdizioni ecclesiastiche è stato ottenuto un certo miglioramento dell'attenzione pastorale per i pescatori e le loro famiglie.
- In molti Paesi i pescatori non possono aspirare ad essere proprietari dei loro strumenti di lavoro, ma dipendono da grandi consorzi che pagano salari di fame che non permettono loro di vivere degnamente e li obbligano a giornate di lavoro estenuanti senza che i loro sforzi siano riconosciuti.
- I prezzi e la commercializzazione dei prodotti del mare sono nelle mani di intermediari, e ciò non fa altro che aggravare l'attività dei piccoli pescatori.

Di fronte alle luci e alle ombre proprie del nostro continente, esortiamo gli operatori pastorali a volgere lo sguardo verso la realtà della gente del mare e ad affrontare in maniera adeguata le seguenti sfide:

- Effettiva formazione di religiosi, laici, pescatori e loro famiglie in seno all'Apostolato del Mare, affinché possano prendere parte attiva a questa pastorale specifica.
- Preparazione e formazione di cappellani e operatori pastorali della pastorale marittima.
- Apertura all'A.M. della pastorale parrocchiale là dove ci sono marittimi e pescatori.
- Sensibilizzazione delle Conferenze Episcopali affinché collaborino con le Chiese locali impegnate nell'Apostolato del Mare.
- Impiego efficace dei mezzi di comunicazione sociale e di altri sistemi di comunicazione per motivare i vari settori dell'A.M.
- Denuncia delle violazioni dei diritti umani di cui sono vittime i marittimi e la gente del mare.
- Promozione presso i Governi dell'approvazione, della realizzazione e/o ratifica delle Convenzioni internazionali volte a proteggere la gente del mare, nonché dell'applicazione di quelle vigenti.
- Promozione di una visione cristiana e solidale dell'attività marittima e portuale.
- Importanza della celebrazione della Domenica del Mare.

Maria, *Stella Maris*, guidi e animi il lavoro di coloro che si dedicano e accompagnano l'attività della pesca.

Costa Rica, dicembre 2007

WORKSHOP DELL'APOSTOLATO DEL MARE IN INDONESIA

La Commissione Pastorale per i Migranti e gli Itineranti della Conferenza Episcopale Indonesiana, ha organizzato per i giorni 3-5 ottobre 2007 un *Workshop sull'Apostolato del Mare* a Bitung- North, in Indonesia. Vi hanno partecipato 28 delegati, in rappresentanza di 5 diocesi, e cioè: la Diocesi di Pangkpinang, l'Arcidiocesi di Jakarta, e le Diocesi di Purwokerto, Amboina e Manado. Nel corso del *workshop*, tutti i partecipanti sono stati coinvolti direttamente nei lavori, ed hanno avuto l'opportunità di incontrare i marittimi, ascoltare le loro storie personali e familiari, oltre alle loro testimonianze dirette. Sulla base di questa esperienza, essi hanno condiviso le proprie riflessioni e "con un sol cuore e un'anima sola" hanno redatto le seguenti raccomandazioni, per sviluppare l'Apostolato del Mare in Indonesia:

- Riferire ai Vescovi sulle conclusioni dei dibattiti.
- Sviluppare un ministero pastorale per i marittimi/pescatori e le loro famiglie, e istituire piccoli gruppi di marittimi/pescatori e famiglie sulla base ecclesiale della comunità, nella parrocchia/porto d'origine dei partecipanti.
- Procedere con la traduzione in lingua indonesiana del *Manuale per Cappellani e Operatori Pastorali dell'Apostolato del Mare*, considerato un importante strumento di formazione. La responsabilità della traduzione viene affidata alla Sig.ra Josephine Tuty, dell'Arcidiocesi di Jakarta (coordinatore di questo progetto).
- Fornire una formazione pastorale (anche nelle lingue) per il personale che lavora nel campo dei marittimi/pescatori. Il coordinamento viene affidato a P. Benny Saletta (Diocesi di Manado) con il supporto della Commissione Pastorale per i Migranti e gli Itineranti della Conferenza Episcopale Indonesiana.
- Campagna per la ratifica da parte del Governo Indonesiano della *MLC 2006* e della *'Work in Fishing Convention 2007'*: procedere con la traduzione in indonesiano delle due Convenzioni; organizzare un incontro a Jakarta per tutti coloro che hanno partecipato ai seminari dell'ICMA e dell'ICSW a Singapore nel 2007, per discutere del benessere dei marittimi in Indonesia e del coinvolgimento e delle responsabilità del Governo.
- Valutare le condizioni e la situazione in cui versano i porti indonesiani da un punto di vista pastorale.
- Celebrare la Domenica del Mare.
- Potenziare le comunicazioni, la rete operativa e le azioni di solidarietà nel ministero pastorale, sviluppando la *mailing list*: migran-kwi@yahooroups.com

"Siamo persuasi che colui che ha iniziato quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Cfr. Fil 1, 6).

XX SETTIMANA DEI MARITTIMI A BARCELLONA

Dal 13 al 17 novembre 2007 ha avuto luogo, a Barcellona, la *XX Settimana dei Marittimi*, organizzata dalla *Stella Maris* con il Comitato Welfare del Porto. I lavori sono iniziati il 13 novembre con una celebrazione liturgica inter-religiosa presso il centro *Stella Maris*, che ha visto la partecipazione del Consiglio Islamico della Catalogna e della Comunità Israelitica di Barcellona. Ogni comunità ha recitato una preghiera per la pace e la fratellanza tra i popoli, menzionando espressamente i marittimi.

Il 15 novembre si è tenuta una tavola rotonda del Gruppo di Lavoro per la Responsabilità Sociale della Corporazione, promosso dalle autorità portuali e dal Porto di Barcellona, di cui fa parte la *Stella Maris*. Il concetto di 'responsabilità sociale corporativa' vuole esprimere l'obbligo assunto volontariamente dalle compagnie e dalle corporazioni per riconoscere e integrare nella gestione sociale, lavorativa e ambientale le preoccupazioni della gente, di modo che si possa soddisfarle e adempiere così alle necessità dei vari gruppi. In Spagna, si prevede che nel futuro ogni porto potrà fare affidamento su gruppi di lavoro come questo. Come membro associativo, la *Stella Maris* cerca di fare in modo che gli sforzi realizzati per offrire strutture di welfare per i marittimi non siano più considerate un'attività benefica, ma un dovere che l'intera comunità portuale deve assumersi. La celebrazione della tavola rotonda, con la partecipazione di varie persone del porto, è stata un'opportunità per sottolineare tale concetto.

La mattina del 17 novembre si è svolto un torneo di calcio a cui hanno partecipato pescatori, operatori navali e studenti dell'Istituto nautico. In serata è stata celebrata la S. Messa, a cui ha preso parte un gruppo di marittimi filippini. E' seguita una cena fredda e una "festa di flamenco". Tali giornate rappresentano un'occasione non solo per dibattiti e celebrazioni, ma anche per sviluppare la consapevolezza della comunità portuale sulla vita dei marittimi, sulle loro necessità ed anche sull'attività dell'Apostolato del Mare.

Diacono Ricardo Rodríguez-Martos
Delegato diocesano per l'Apostolato del Mare, Barcellona

NUOVO CENTRO SERVIZI PER MARITTIMI IN INDIA

Sabato 1° marzo 2008, nei locali dei Padri Redentoristi, a Goa, S.E. Mons. Felipe Neri Ferrao, Arcivescovo, ha benedetto e inaugurato il "NEXT VOYAGE"- **Stella Maris Fitness and Counselling Services**.

Si tratta di una sala di sport e luogo d'incontro per i marittimi locali in attesa del prossimo viaggio, per le loro famiglie e per sostenitori. I marittimi non dovranno pagare tasse d'iscrizione per tutto l'anno, ma unicamente per i mesi in cui utilizzeranno le attrezzature. In questo modo, si spera di raccogliere fondi per finanziare forme di assistenza per i marittimi stessi. Il centro non fornirà assistenza diretta, ma supervisionerà e indirizzerà quanti ne avranno bisogno ai diversi centri di Goa.

Il Pontificio Consiglio ha inviato il seguente messaggio di congratulazioni all'Arcivescovo Ferrao.

Eccellenza,

In occasione dell'inaugurazione del nuovo "Next Voyage"- *Stella Maris Fitness and counselling Services*, trasmetto i miei cordiali saluti a Vostra Eccellenza, a P. Xavier Pinto, C.Ss.R, e a tutti i volontari e gli operatori pastorali dell'Apostolato del Mare, nell'assicurazione delle nostre preghiere.

Desidero altresì esprimere le mie felicitazioni a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo nuovo centro di servizi, e formulo i migliori auguri a coloro che avranno la responsabilità di tale progetto. Prego affinché esso porti un beneficio prezioso a tutti i marittimi che si preparano al prossimo viaggio.

Maria, *Stella del Mare*, sia sempre faro di speranza e interceda per tutti i suoi figli e le sue figlie affinché siano preservati da ogni pericolo nel corso dei loro viaggi e ritornino in tutta sicurezza alle loro case e ai loro amici.

In Cristo,

Cardinale Renato Raffaele Martino
Presidente

Arcivescovo Agostino Marchetto
Segretario

ORA IN BANCHINA C'È LA NEW ECONOMY

(*Corriere Economia*, 11 Febbraio 2008)

L'Europa del Nord ha capito - da tempo, a dire il vero - che la logistica è una chiave dello sviluppo dei prossimi anni. E, sui porti, i Paesi costieri del Mare del Nord hanno rilanciato gli investimenti: si tratta di essere efficienti in uno dei più grandi business dell'economia, il trasporto delle merci. Che può sembrare un'attività da old economy, ma in realtà è tutta nuova.

Intanto, i protagonisti. Se una volta centrali erano le rotte atlantiche (e su queste hanno stabilito la loro superiorità i porti settentrionali europei), oggi il cuore degli scambi è con i Paesi emergenti. Ad Amburgo, per dire, il primo partner commerciale è la Cina, il secondo Singapore (che raccoglie merci da tutto il Sudest asiatico) e il terzo la Russia. Gli Stati Uniti, hanno ormai un ruolo marginale e calante anche in volumi, a causa della politica di sicurezza applicata da Washington sui container in arrivo.

Ma nuovi sono anche i sistemi di carico e scarico dei container, le tecnologie informatiche, le navi e la logistica a terra. Porti europei emergenti, in questo momento, sono quelli di Brema-Bremerhaven, altra città-stato tedesca, e della belga Zeebrugge, nelle Fiandre, aiutate da considerevoli investimenti dell'Unione Europea.

Tonnellate movimentate nel 2006:

Rotterdam	9.600.482	Amburgo	8.861.545	Anversa	7.018.799	Bremerhaven	4.450.000	Le Havre	2.130.000
Zeebrugge	1.640.000	R. Unito	4.500.306	Totale Nord Europa	33.700.826			Totale Sud Europa	8.627.996



RAPPORTO DI VALUTAZIONE PER IL 2007

SUL WELFARE DEI MARITTIMI A GIBILTERRA



Il porto di Gibilterra dispone di una vasta gamma di attrezzature di riparazione, servizi di manutenzione per le navi da crociera e di trasporto merci e tre bacini di stazza 'panamax', che includono il più grande bacino coperto del Mediterraneo.

Attualmente esistono due organizzazioni attive nel welfare dei marittimi che arrivano a Gibilterra: la *Mediterranean Mission to Seafarers* (MedMtS) e l'*Apostolato del Mare* (A.M.). Si prevede che in un prossimo futuro si unirà la *Sailors Society*.

Riportiamo di seguito alcune raccomandazioni sottoposte all'approvazione delle organizzazioni e del Comitato welfare, che costituiranno la base del programma di miglioramento:

- A) Estendere le visite a bordo delle navi ancorate in porto.
- B) Elaborare una brochure comune per promuovere i servizi di welfare delle varie organizzazioni, includendovi una cartina di Gibilterra.
- C) Adattare una sala/locale per installarvi telefoni e servizi di posta elettronica ad uso dei marittimi, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.
- D) Creare migliori comunicazioni tra le organizzazioni per marittimi e i piloti, il controllo portuale, gli agenti marittimi e le compagnie da crociera.

Il Comitato Welfare dei marittimi di Gibilterra è stato creato nel 2004. Da allora esso si riunisce regolarmente e ha esteso l'adesione agli attori principali della comunità marittima locale. Durante questo periodo, i volontari dell'A.M. e della MedMtS hanno seguito lo "Ship Welfare Visitors", corso di formazione per operatori pastorali dispensato dal *Merchant Navy Welfare Board (MNWB)*, e continuano a lavorare insieme al fine di offrire servizi di welfare ai marittimi.

E) Creare un quadro di servizio per gli operatori pastorali o una lista di contatti, da affiggere nei locali dell'Autorità portuale.

F) Tenere un registro chiaro delle visite a bordo.

G) Ove possibile, continuare ad incoraggiare la partecipazione dei marittimi agli avvenimenti sportivi e sociali con la comunità locale.

H) Assicurarsi che tutti gli operatori pastorali abbiano seguito i necessari corsi locali in materia di sicurezza e salute e che abbiano i 'pass' appropriati.

I) Identificare le fonti potenziali di sovvenzioni per coprire le spese di investimento e le spese correnti allo scopo di facilitare le misure di cui sopra.

Gibilterra conosce bene le difficoltà legate al modo di vita frenetico dei marittimi di oggi. Bisogna riconoscere all'A.M. e alla MedMtS il merito di collaborare ad alleviare problemi quali la solitudine, l'isolamento, i tempi di scalo limitati, la mancanza di servizi di comunicazione, ecc., cercando di migliorare i servizi di welfare che già offrono ai marittimi. Le due organizzazioni dispongono di equipe ben formate di volontari e intrattengono buone relazioni con i principali organismi marittimi. Benché Gibilterra sia un porto relativamente piccolo e vici-

no al centro città, l'accesso a determinati servizi specifici di comunicazione è limitato e deve spesso avvenire per taxi. Paradossalmente se si ha bisogno di un taxi, occorre telefonare all'unica compagnia disponibile. È praticamente impossibile trovarne uno quando una nave da crociera fa scalo nel porto. Circolare a piedi a Gibilterra può essere pericoloso per gli stranieri, a causa dell'intensa circolazione, delle strade strette e della mancanza di passaggi pedonali.

Nonostante la necessità di aumentare le visite a bordo delle navi in porto, e di migliorare e rendere più accessibili i servizi di comunicazione, occorre sottolineare che il porto è già avanti rispetto ad altri per quanto riguarda la qualità dei servizi di welfare e la maniera con cui le organizzazioni lavorano insieme.

Gibilterra è generalmente considerato un porto che offre un'accoglienza calorosa ai marittimi di tutto il mondo e il suo approccio dinamico al welfare contribuisce a mantenere alta questa reputazione.

Le misure per migliorare e meglio organizzare gli attuali servizi di welfare non faranno altro che confermare questa reputazione, a beneficio di tutta la comunità marittima, compresi gli armatori.

TOUR DI PROMOZIONE DELL'A.M. IN SICILIA

Dal 18 al 28 novembre 2007 la Migrantes ha scelto la regione Sicilia per l'opera di sensibilizzazione in Italia sulla mobilità dei cinque settori. La peculiarità del territorio, la recente costituzione della Commissione Siciliana per il Mare e l'accresciuta sensibilità verso la gente di mare ci ha portato a fare la proposta di un "Tour della Sicilia" per la sensibilizzazione delle città, delle scuole, delle diocesi e delle parrocchie sul tema della pastorale marittima.



Scopo dell'iniziativa è stato quello di mostrare visivamente attraverso le immagini e l'arte, ma anche attraverso l'incontro personale con la gente di mare e una mostra fotografica, la vita sul mare cercando di:

- riconoscere il marittimo, nelle varie sollecitudini religiose, politiche ed economiche, come soggetto primo e denominatore unico dalla nostra riflessione;
- sensibilizzare i lavoratori dei porti, i camionisti che trasportano la merce da e verso il porto, le forze dell'ordine, gli armatori stessi ma soprattutto la cittadinanza che ruota e vive del lavoro di questa gente sempre più invisibilmente nascosta dalle lamiere degli scafi.

Il Tour della Sicilia del Mare ha cercato da insistere particolarmente su temi particolarmente importanti quali:

- favorire la conoscenza e la cooperazione tra associazioni e gruppi, religiosi e laici, che per diversi motivi si ricollegano alla gente di mare;
- incoraggiare le esperienze già esistenti ad una collaborazione locale e nazionale nella costruzione di una grande "rete nazionale".

Lo scopo principale di questo Tour è stato, dunque, quello di cominciare la sensibilizzazione almeno a partire dalle comunità ecclesiali, dalla diocesi, ai movimenti, ai gruppi e alle parrocchie.

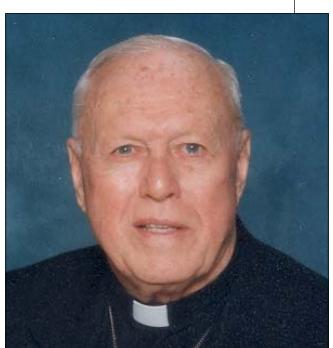
Il Comitato Nazionale sul Welfare marittimo ha recentemente raccomandato la costituzione, in ogni porto, di un Comitato locale di welfare perché i marittimi ed i pescatori, con le loro famiglie, possano ricevere un'accoglienza conveniente alla propria identità di persone, di figli di Dio, di "stranieri ma anche familiari in ogni porto".

Sac. Giacomo Martino

(da Stella Maris, nn. 1-2-3-4/2007)

L'AM degli USA piange la scomparsa di due grandi servitori della Gente del Mare

Il Rev. James P. Keating, già Direttore Nazionale dell'AM degli Stati Uniti, è morto domenica 10 febbraio a Chicago, all'età di 83 anni. P. Keating (Jim come era conosciuto) era stato cappellano dell'AM dal 1965. Il Pontificio Consiglio ha inviato il seguente messaggio di partecipazione a P. Sinclair Oubre, Presidente dell'AM-USA.



"In assenza di S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, che sta attualmente partecipando ad un incontro a Vienna, ho appreso la triste notizia della morte di P. James Keating, che fu Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare degli Stati Uniti per molti anni, contribuendo in maniera significativa al suo sviluppo. Egli fu un grande servitore della gente del mare e rendiamo grazie al Signore per il suo impegno pastorale. A nome di questo Dicastero, invio le nostre più sincere condoglianze all'AM-USA, alla sua famiglia e a tutti coloro che ne piangono la scomparsa, mentre assicuro le nostre preghiere in questo momento di tristezza. Riposi in pace.

Mons. Novatus Rugambwa
Sotto-Segretario



Il 24 gennaio scorso è mancato Mons. Vincent M. Patrizi, il quale è stato per oltre 30 anni direttore dell'A.M. di Corpus Christi, Texas, sempre pronto ad ascoltare e ad offrire il suo aiuto ai marittimi. RIP.

PORT BASED WELFARE SERVICES FOR SEAFARERS SUMMARY REPORT 2007

For many years the ITF Seafarers Trust has been providing funds for seafarers welfare. In 2006 the Trust celebrated 25 years of operation, £125 million spent on seafarers welfare in 91 different countries. These union based funds, set up under my predecessor Harold Lewis, have enabled seafarers to enjoy their time in port, through the local contacts of missions, unions and other welfare providers. The Seafarers Trust sees itself as part of a network of welfare provision for seafarers, and recognises the immense effort and resources put into this from many other organisations.

It has been an abiding concern that traditional port based welfare services (i.e. seafarers centres) reach only a small proportion of active seafarers. Historically, on average, Trust sponsored port based facilities reach two seafarers per ship calling in the port. The Trust has made efforts to improve welfare provision for as large a number of seafarers as possible by engaging in projects with a global reach, such as encouraging communication facilities on board ship (Crewcall), or through the freephone service of the International Seafarers Assistance Network (ISAN). This desire is fuelled by our desire to improve conditions of life for the 1.2 million seafarers in the world.

In response to feedback we have been receiving from unions and welfare agencies, grant making for the Trust has switched from funding for major building projects to an emphasis upon small, mobile work coupled with

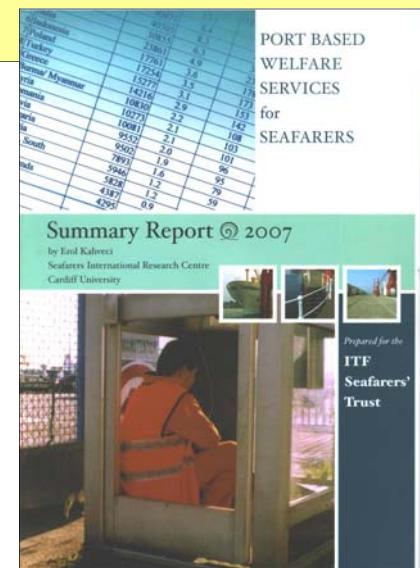
This report is based on the findings of a research project funded by the International Transport Workers' Federation (ITF) Seafarers' Trust. The project was started in April 2006 and finalized in March 2007.

The report is organized by themes, with each section covering a different aspect of welfare services and facilities for seafarers, including: port based welfare services and the changes in them over the last 10 years; contacts with seafarers' welfare workers; usage of seafarers centre; usage of port based facilities; communication with family and friends whilst on board; shore-leave; alternative seafarer welfare provisions; spiritual needs of seafarers; how seafarers welfare could be improved; and company policies on seafarers' welfare.

This is a summary report and it contains the main findings of the study. It provides simple descriptive statistics supported by first person accounts. The full research results are available on request from the ITF Seafarers' trust.

intensive ship visiting. While we recognise that every port is different, we recognise that welfare services in any one port need to be well coordinated, ideally within the port security zone, providing a basic range of services with a particular emphasis on transport and communication facilities. The welfare provisions of the new Maritime Labour Convention will also need to be implemented.

In February 2006 the Trustees of the ITF Seafarers Trust decided to commission research which will help the Trust to target grants more effectively. This report in the outcome of research carried out independently of existing welfare network, in the hope that it provides a true and representative picture of the current needs of working seafarers in a post-ISPS world.



We hope that everyone in the maritime welfare community will find this a useful tool in determining areas of greatest need.

David Cockcroft
General Secretary of the ITF
Secretary to the Trust



**Pontifical Council for the Pastoral Care
of Migrants and Itinerant People**

Palazzo San Calisto - Vatican City

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Roman Curia/Pontifical Councils ...](http://www.vatican.va/Roman%20Curia/Pontifical%20Councils...)